

MATTIE SFILA NEL FREDDO. IL PAPÀ: «SONO COMMOSSO»

Solidarietà alle due famiglie: fiaccolata con mille persone

MATTIE - Una folla così, di sera, a Mattie non se la ricordano da tempo. Sono stati oltre un migliaio coloro che hanno voluto sottolineare la solidarietà ai due No Tav arrestati nella notte tra venerdì e sabato a Giaglione, Cristian Rivetti ed Emanuele Davì. Un corteo per

lungi tratti silenzioso quello organizzato dal locale comitato No Tav, aperto dallo striscione "Cristian e Lele liberi subito!" e dalla tromba dell'assessore Marco Gillo, che ha scandito il ritmo della marcia, lanciando poi per due volte "Bella ciao" al cospetto delle abitazioni dei due arrestati, in borgata Chiarmassi e Aghetti.

Dietro agli striscioni bianchi con le scritte in rosso che da sempre caratterizzano il comitato di Mattie, tanti No Tav, lo zoccolo duro di una resistenza che non si spaventa di certo per qualche grado sotto lo zero

della serata mattiese, ma anche tanti abitanti del piccolo paese alle falde dell'Orsiera, genitori e bambini, famiglie intere, associazioni, qualche amministratore. Alla luce delle fiaccole si ritrova il senso della comunità.

«Sono commosso - si lascia andare il padre di Cristian Rivetti, Ugo, No Tav della prima ora, presente con tutta la famiglia - Abbiamo

trascorso ore difficili, terribili, ma vedere tutta questa gente intorno a noi un po' ci conforta». Le ore terribili a cui si riferisce il pensionato mattiese sono soprattutto quelle della notte fra venerdì e sabato, tra le 23, ora del fermo dei due ragazzi, e le 8,30, quando è arrivata la telefonata dalla Questura che annunciava quanto avvenuto nella notte. «Sì, è stato terribile, non sapevamo che fine avessero fatto, siamo saliti a Giaglione per cercarli, abbiamo battuto anche i sentieri dopo aver trovato l'auto, non pensavamo certo che li avessero arrestati, piuttosto temevamo che si fossero fatti male nei boschi». Poi l'estenuante attesa per sapere notizie dagli avvocati del Legal team, l'ansia per non poter fare loro visita, di non poter portare loro un cambio di vestiti, le perquisizioni, prima in casa poi il giorno dopo nell'auto. A dire la verità a Torino Ugo e Marisa Rivetti ci sono andati, ma per essere a loro volta interrogati. «Sono venuti domenica, all'ora di pranzo, stavamo mangiando e ci hanno pregato di seguirli - raccontano - hanno fatto un sacco di domande, ci sembrava di vivere in un film, in un incubo».

La solidarietà del paese e del popolo No Tav si è fatta sentire non soltanto con le fiaccole, ma anche negli interventi di fronte alle abitazioni e nel finale di fronte al municipio. «Lele e Cristian sono due di noi - ha scandito il bussolenese Mario Solara - due ragazzi che lottano per la propria terra». Lo striscione "Cristian e Lele liberi subito!" è stato affisso, con un blitz repentino, sul terrazzo del municipio, dove una bandiera No Tav ha anche preso il posto di quella europea. Lo stesso appello scritto sulla stoffa campeggia da ieri su un muro di cinta di borgata Giordani, all'ingresso del paese. A seconda dell'evolversi della situazione il comitato No Tav mattiese non ha escluso altre azioni in settimana.

C.R.



I parenti di Emanuele e Cristian alla fiaccolata di domenica